

SYDNEY 2008 - MADRID 2011

Incontro internazionale dei responsabili delle GMG

Roma, 3 - 5 aprile 2009

GMG 2011: dinamica pastorale dell'itinerario di preparazione

S.E. Mons. César Franco Martínez,

Vescovo ausiliare di Madrid e Coordinatore della GMG 2011

In questo intervento mi hanno chiesto alcune considerazioni sulla dinamica pastorale dell'itinerario di preparazione. In primo luogo voglio dire che, trattandosi della Chiesa, il termine *dinamica pastorale* deve riferirsi a mio parere all'ambito proprio in cui deve situarsi ogni azione ecclesiale, che è quello dello Spirito Santo, che nel Nuovo Testamento riceve tra gli altri il nome di *dynamis*, vale a dire, forza o potere, che nascono dall'evento trascendente della Resurrezione di Cristo. La Chiesa nasce, in effetti, mediante «la forza dello Spirito Santo» (cfr. At 1,8) e vive grazie al suo impulso permanente. Con la parola greca *dynamis* si allude alla forza e al potere del Risorto e dello Spirito che egli invia dal Padre per rendere possibile la nuova creazione che nasce dal mistero pasquale. Tutto ciò che fa la Chiesa deve provenire da questa fonte traboccante della vita. Perdere di vista questo orientamento ci porterebbe ad approcci pastorali in cui faremmo affidamento più sulle nostre forze organizzative che sul potere dello Spirito. Desidero ricordarvi le parole che l'allora Cardinale Ratzinger disse ai movimenti e alle associazioni apostoliche: «Di fronte a mere progettazioni umane può accadere che le Chiese si rendano impenetrabili allo Spirito di Dio, alla forza di cui esse vivono. Non è lecito pretendere che tutto debba inserirsi in una determinata organizzazione dell'unità: meglio meno organizzazione e più Spirito Santo!»¹

La dinamica pastorale del lavoro ecclesiale, conforme alle indicazioni che la Chiesa ha ricevuto dal Servo di Dio Giovanni Paolo II per questo millennio e sulle quali insiste Papa Benedetto XVI, deve promuovere il primato della preghiera, della contemplazione di Cristo e della docilità all'azione dello Spirito Santo². Pertanto, dobbiamo lasciarci guidare dallo Spirito, Signore e Vivificatore, per essere testimoni di Cristo nel mondo come Papa Benedetto XVI ci ha esortato a Sydney.

Detto questo, conviene aggiungere che il potere del Risorto e del suo Spirito, secondo l'economia della salvezza, opera attraverso le mediazioni umane che conformano la vita stessa

¹ N.d.T.: Congresso mondiale dei movimenti ecclesiali, organizzato a Roma dal Pontificio Consiglio per i Laici dal 27 al 29 maggio 1998.

² Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Ineunte*, 16s, 32, 38.

della Chiesa. La GMG è organizzata da persone che, nel mistero della comunione che è la Chiesa, devono rendere possibile che la Giornata sia un autentico evento ecclesiale che manifesti la forza dello Spirito specialmente nell'ambito della gioventù. Il Papa, come Pastore supremo della Chiesa, sceglie il tema e lo spiega in maniera autorevole indicando così il filo conduttore di tutti gli eventi della Giornata. Il tema orienta il cammino di preparazione e la celebrazione stessa della Giornata. In più, nel cammino di preparazione della GMG 2011, è necessario tener presenti i temi dei due anni precedenti, che segnano tutto l'itinerario e offrono indicazioni pastorali molto suggestive.

1. Elementi fondamentali e obiettivi pastorali delle GMG

Nel memorandum che il Pontificio Consiglio per i Laici fornisce a chi deve preparare la Giornata Mondiale della Gioventù, si ricordano gli *elementi fondamentali* dell'evento, che si caratterizza come:

- espressione della Chiesa universale
- strumento di evangelizzazione dei giovani, che devono ricevere un annuncio chiaro di Cristo e della Chiesa
- "epifania" della giovinezza della Chiesa, che mostra il suo dinamismo e testimonia l'attualità del messaggio di Cristo
- segno di comunione tra giovani di diocesi, parrocchie e movimenti
- pellegrinaggio nella fede.

Le Giornate Mondiali hanno anche alcuni *obiettivi pastorali* che ne determinano la dinamica di preparazione. Basta enumerarli per scoprirvi le linee di questa dinamica:

- incontro personale con Cristo che cambia la vita
- esperienza della Chiesa cattolica universale come mistero e comunione
- riscoperta della vocazione battesimale da parte dei giovani, chiamati a essere membri attivi della Chiesa, diventando evangelizzatori e missionari
- riscoperta del sacramento della Riconciliazione e centralità dell'Eucaristia
- concreta proposta di pastorale giovanile basata su:
 - * Messaggio del Santo Padre, incentrato sull'essenziale della fede
 - * cristocentrismo, che conduce a un incontro personale con Cristo
 - * dimensione ecclesiale e sacramentale
 - * dimensione vocazionale (sacerdozio, vita consacrata, matrimonio);
- nuovo slancio di fede, speranza e carità per l'intera comunità ecclesiale del paese d'accoglienza
- impegno dei giovani a favore dell'unità dei cristiani.

Ferma restando la natura della GMG e i suoi obiettivi pastorali, desidero presentare alcune indicazioni che il Santo Padre Benedetto XVI ci propone nel suo magistero sulla pastorale giovanile e che in larga parte mostrano la dinamica che dovrebbe animare la preparazione.

2. Indicazioni pastorali per la GMG nel magistero di Benedetto XVI

a) Cammino esteriore e interiore

Nel suo discorso alla Curia Romana il 22 dicembre 2009, Benedetto XVI diceva a proposito delle GMG:

«Anzitutto è importante tener conto del fatto che le Giornate Mondiali della Gioventù non consistono soltanto in quell'unica settimana in cui si rendono pubblicamente visibili al mondo. C'è un lungo cammino esteriore e interiore che conduce ad esse. La Croce, accompagnata dall'immagine della Madre del Signore, fa un pellegrinaggio attraverso i Paesi.[...] E vediamo la donna che Egli ci ha dato come Madre. Le Giornate solenni sono soltanto il culmine di un lungo cammino, col quale si va incontro gli uni agli altri e insieme si va incontro a Cristo»³. Una prima indicazione ci orienta verso il *lungo cammino esteriore e interiore* che conduce alla Giornata Mondiale e che va affrontato con saggezza pastorale. Fortunatamente a Madrid, per iniziativa del Cardinale Rouco, abbiamo avuto l'esperienza di una "Missione Giovane" che ha posto provvidenzialmente le basi teologico-pastorali, e anche organizzative, per realizzare l'impegno di coinvolgere i giovani nella preparazione della GMG. Anche il pellegrinaggio della Croce nelle parrocchie e comunità di Madrid e delle sue diocesi suffraganee, come anche delle altre diocesi spagnole, favorirà senza dubbio la preparazione pastorale con catechesi adeguate sul mistero redentore di Cristo. In più il 2010 sarà un anno santo compostelano, che porterà alla tomba dell'apostolo Giacomo numerosi pellegrinaggi giovanili; anche questa sarà un'ottima preparazione per il 2011.

Vorrei insistere soprattutto sul cammino interiore. E in questo, è di primaria importanza sottolineare gli elementi costitutivi dell'esperienza cristiana: la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio, la celebrazione del sacramento della Riconciliazione e dell'Eucaristia, fonte e culmine della vita cristiana. Non dobbiamo dimenticare che nelle GMG, come dice Benedetto XVI, «la Liturgia solenne è il centro dell'insieme, perché in essa avviene ciò che noi non possiamo realizzare e di cui, tuttavia, siamo sempre in attesa. Lui è presente. Lui entra in mezzo a noi. È squarciato il cielo e questo rende luminosa la terra»⁴. Introdurre i giovani nel mistero della

³ Benedetto XVI, *Discorso alla Curia Romana in occasione della presentazione degli auguri natalizi*, 22 dicembre 2009.

⁴ *Ibidem*.

liturgia è un'azione indispensabile per rendere efficace la GMG. Per questo, un elemento fondamentale della preparazione deve essere quello della celebrazione della fede, introducendo i giovani nel mistero della liturgia e dei misteri cristiani.

Per questo è necessario che i sacerdoti e coloro che si occupano della catechesi dei giovani, li guidino verso la direzione o l'accompagnamento spirituale, dedicando tempo a questo compito fondamentale, che viene ben descritto nell'esortazione *Christifideles Laici* laddove tratta della formazione dei laici⁵. Ritengo che i migliori sforzi della pastorale giovanile, e di conseguenza i suoi migliori frutti, provengano da questo campo della vita cristiana, che consiste nell'aiutare i giovani ad ascoltare la voce di Dio nel loro cuore e a diventare docili allo Spirito Santo.

In questo cammino interiore è fondamentale la catechesi come approfondimento della fede e adesione alla dottrina degli apostoli. Un grande scrittore del barocco spagnolo, Baltasar Gracián, diceva in modo lapidario: «uomo senza notizie, mondo nell'oscurità». Se questo si dice della semplice conoscenza umana, cosa potremmo dire della conoscenza che porta la fede, che è vita per il mondo! Per noi che siamo qui, è chiara l'importanza delle catechesi, che hanno uno spazio rilevante anche nelle GMG. Sono molti i giovani, anche cattolici praticanti, che vivono in una drammatica confusione dottrinale. La dinamica propria della fede cerca di restare salda nella dottrina ricevuta dalla tradizione apostolica, che risale a Gesù stesso. Per questo una dinamica di preparazione alla Giornata Mondiale deve insistere sulla catechesi come elemento proprio di formazione.

Nel discorso ai partecipanti al Convegno ecclesiale della diocesi di Roma nella Basilica di San Giovanni in Laterano, riguardo all'educazione delle nuove generazioni, Benedetto XVI ricordava le due linee di fondo nell'attuale cultura secolarizzata, che devono essere tenute in considerazione al momento di proporre l'annuncio cristiano. Si tratta dell'*agnosticismo* che tende a soffocare il senso religioso iscritto nel profondo della nostra natura e del *relativismo* che corrode i legami più sacri e gli affetti più degni dell'uomo. Dinanzi a questo clima che invade la coscienza e le relazioni personali, il Papa esortava i giovani a cercare la verità con decisione e coraggio: «Cari giovani, inoltratevi dunque con fiducia e coraggio sulla via della ricerca del vero. E voi, cari sacerdoti ed educatori, non esitate a promuovere una vera e propria "pastorale dell'intelligenza", e più ampiamente della persona, che prenda sul serio le domande dei giovani – sia quelle esistenziali sia quelle che nascono dal confronto con le forme di razionalità oggi diffuse – per aiutarli a trovare delle valide e pertinenti risposte cristiane, e finalmente a far propria quella risposta decisiva che è Cristo Signore»⁶.

Il marcato cristocentrismo che deve caratterizzare le GMG, secondo le indicazioni del Pontificio Consiglio per i Laici, ci permetterà durante la preparazione della Giornata di insistere che Gesù Cristo «è la Verità fatta Persona, che attira a sé il mondo... Ogni altra verità è un frammento

⁵ Cfr. Giovanni Paolo II, *Christifideles Laici*, 58.

⁶ Benedetto XVI, *Discorso ai partecipanti al Convegno ecclesiale della diocesi di Roma*, 5 giugno 2006.

della Verità che Egli è ed a Lui rimanda” (*Discorso alla Congregazione per la Dottrina della Fede, 10 febbraio 2006*). Così Egli riempie il nostro cuore, lo dilata e lo colma di gioia, spinge la nostra intelligenza verso orizzonti inesplorati, offre alla nostra libertà il suo decisivo punto di riferimento, risollevandola dalle angustie dell’egoismo e rendendola capace di amore autentico»⁷. Formarsi nella verità rivelata comporta così due aspetti inseparabili nella catechesi cristiana: l’aspetto affettivo e cordiale che ci permette di amare la Verità con il nostro cuore umano, cioè di amare Cristo; e l’aspetto intellettuale, che ci rende capaci di dare ragione della nostra speranza a chi ce la chiede. Senza questa dinamica pastorale, la vita cristiana sarebbe una casa costruita sulla sabbia.

b) Dinamismo interiore di Dio e apostolato

Nel suo recente viaggio in Angola, rivolgendosi ai giovani, Benedetto XVI ha indicato la relazione esistente tra il mistero di Dio e il mistero della Chiesa. *Dio fa la differenza*⁸, ha detto audacemente il Papa in un momento storico in cui si tende a voltare le spalle a Dio. Dire che *Dio fa la differenza* significa affermare che Dio è la vera novità in ogni fase della storia. Questo emerge chiaramente nella storia della salvezza che il Papa ha sintetizzato nel suo discorso, ricordando le pietre miliari di tale storia fino al suo compimento in Cristo che, mediante il suo Spirito, «non si trova più confinato in un luogo e in un tempo determinato»⁹, ma ci fa diventare una cosa sola con Lui. Questo ci permette naturalmente di essere per gli altri segno della presenza di Cristo.

Dire che Dio fa la differenza, significa affermare che *Dio ci fa differenti, ci fa nuovi*, secondo l’affermazione dell’Apocalisse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (*Ap 21,5*; cfr. *2 Cor 5,17-18*). Un iniziale anticipo di questo universo nuovo, che è già cominciato con la risurrezione di Cristo, è la Chiesa. Per questo il Papa ci esorta a leggerne attentamente la storia: «Potrete rendervi conto che la Chiesa, nello scorrere degli anni, non invecchia; anzi diventa sempre più giovane, perché cammina incontro al Signore, avvicinandosi ogni giorno di più alla sola e vera sorgente da dove scaturisce la gioventù, la rigenerazione, la forza della vita»¹⁰. Il futuro, pertanto, appare pieno di speranza, perché «il futuro è Dio» e, grazie alla forza dall’Alto che è lo Spirito, *la forza dinamica del futuro* – dice il Papa ai giovani – *si trova dentro di voi*¹¹.

⁷ *Ibidem.*

⁸ Benedetto XVI, *Discorso ai giovani dell’Angola*, 21 marzo 2009.

⁹ *Ibidem.*

¹⁰ *Ibidem.*

¹¹ *Ibidem.*

Questo bisogna tenerlo presente per far sì che la preparazione della Giornata Mondiale miri a radicare sempre più profondamente nei giovani cristiani la convinzione che dentro di loro si trova questa forza dinamica del futuro che, in termini paolini, è *la speranza che non inganna*. È vero, e il Papa lo riconosce, che questa forza dinamica è come un seme piantato nel cuore, che non germoglia dalla sera alla mattina, però «nel seme è presente il futuro, perché il seme porta dentro di sé il pane di domani, la vita di domani. Il seme sembra quasi niente, ma è la presenza del futuro, è promessa presente già oggi»¹².

Questo dinamismo si sta già attuando nella vita dei giovani: «Voi siete un seme gettato da Dio nella terra; esso porta nel cuore una forza dell'Alto, la forza dello Spirito Santo». ¹³ La dinamica pastorale della preparazione alla GMG deve fare in modo che nei giovani cristiani attecchisca questa convinzione. Perché, come protagonisti della vita della Chiesa e della GMG in particolare, irradieranno nei loro amici e nei loro coetanei la verità che portano dentro. Si tratta perciò di manifestare agli altri il dono che abbiamo ricevuto da Cristo, per essere testimoni autorevoli della sua persona e del suo vangelo (Sydney). A questo proposito conviene ricordare le parole di Benedetto XVI durante l'omelia della Messa di chiusura della XX Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia: «Dio non è più soltanto di fronte a noi, come il Totalmente Altro. È dentro di noi, e noi siamo in Lui. La sua dinamica ci penetra e da noi vuole propagarsi agli altri e estendersi a tutto il mondo, perché il suo amore diventi realmente la misura dominante del mondo»¹⁴. Bisogna sottolineare che si tratta della *dinamica* di Dio, che da noi cerca di estendersi al mondo intero.

c) *La gioia della fede*

Nella sua valutazione della Giornata Mondiale di Sydney, Benedetto XVI ha detto che «le giornate sono diventate una festa per tutti, anzi solo allora ci si è veramente resi conto di che cosa sia una festa»¹⁵. E a proposito della novità di questa festa, che non è paragonabile a un festival rock, il Papa afferma: «Friedrich Nietzsche ha detto una volta: “L'abilità non sta nell'organizzare una festa, ma nel trovare le persone capaci di trarne gioia”. Secondo la Scrittura, la gioia è frutto dello Spirito Santo (cfr. *Gal 5, 22*): questo frutto era abbondantemente percepibile nei giorni di Sydney. Come un lungo cammino precede le Giornate Mondiali della Gioventù, così ne deriva anche il camminare successivo. Si formano delle amicizie che

¹² *Ibidem*.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ Benedetto XVI, *Omelia della Messa sulla spianata di Marienfeld*, Colonia, 21 agosto 2005.

¹⁵ Benedetto XVI, *Discorso alla Curia Romana in occasione della presentazione degli auguri natalizi*, 22 dicembre 2009.

incoraggiano ad uno stile di vita diverso e lo sostengono dal di dentro. Le grandi Giornate hanno, non da ultimo, lo scopo di suscitare tali amicizie e di far sorgere in questo modo nel mondo luoghi di vita nella fede, che sono insieme luoghi di speranza e di carità vissuta»¹⁶.

Questa capacità delle Giornate Mondiali di suscitare amicizie, luoghi di vita e di speranza, vale anche per il tempo di preparazione che, se ben realizzato, edifica la Chiesa mediante la relazione tra giovani, movimenti, associazioni, parrocchie, ecc. In realtà, si tratta di vivere la Chiesa come una comunione di relazioni in Cristo, che ci permette di dare il meglio di noi stessi e di metterci a disposizione degli altri, e, in ultima analisi, di Cristo. La dinamica del volontariato, tanto importante nelle GMG, l'apertura delle famiglie e dei gruppi apostolici, la loro disponibilità ad accogliere i pellegrini, rivelano che nella Chiesa esistono relazioni che nascono non dalla carne o dal sangue, ma dalla fede in Cristo, che ci unisce a Lui e ci costituisce come sua famiglia, come dice il vangelo. Per questo è importante che, sia nella preparazione che nello svolgimento e nel seguito della GMG, sappiamo animare tutto a partire da questa esperienza di vita che Cristo crea tra i suoi membri, a cui aderiscono specialmente i giovani dopo averla scoperta. La facilità con cui i giovani stringono legami d'amicizia è amplificata dall'attrattiva che suscita la Chiesa stessa, nel cui seno tutti i popoli si ritrovano uniti (ecumenismo), ecc. Le Giornate Mondiali sono un'occasione ottima per vivere la comunione ecclesiale, con particolare risalto alla dimensione della cattolicità che in modo tanto espressivo appare nel ministero di Pentecoste (Sydney e il sacramento della confermazione).

La relazione di questa esperienza della Chiesa-comunione con la gioia della fede si vive nella *festa* che ogni GMG comporta. Questa gioia vera nasce dal fatto di sentirsi amati e voluti per ciò che siamo. È l'amore proprio del Creatore. Dio ci crea con un unico atto d'amore. Il suo amore ci ricrea, inoltre, con il perdono e la misericordia. L'esperienza di questo amore è fondamentale per sentirsi cristiani, come dice Giovanni Paolo II nella sua prima enciclica *Redemptor hominis*¹⁷, che lo scorso 4 marzo ha compiuto il suo trentesimo anniversario. La vocazione specifica della Chiesa è mostrare questo amore di Dio all'uomo e pertanto permettergli l'esperienza dell'amore, che riempirà di gioia il suo cuore. Benedetto XVI afferma che «questa certezza e questa gioia di essere amati da Dio deve essere resa in qualche modo palpabile e concreta per ciascuno di noi, e soprattutto per le giovani generazioni che stanno entrando nel mondo della fede [...] È indispensabile quindi [...] che le nuove generazioni possano fare esperienza della Chiesa come di una compagnia di amici davvero affidabile, vicina

¹⁶ *Ibidem*. È fondamentale aiutare i giovani a vivere la vera festa attorno alla fede cristiana, capace di evitare l'alienazione che subiscono molti giovani, intrappolati in feste che non hanno niente di vero. Su questo aspetto è interessante la metafora che usa il poeta Rilke nella decima elegia duinese, che presenta un mondo in festa, in cui i partecipanti si alienano bevendo una birra chiamata "senza morte", vivendo un mondo falso e rifiutando la condizione mortale. La fede cristiana, al contrario, ci pone con realismo di fronte alla morte che è stata vinta dal Risorto. Per questo, la vera gioia nasce dalla certezza di questa vittoria.

¹⁷ Giovanni Paolo II, *Redemptor hominis*, 10.

in tutti i momenti e le circostanze della vita, siano esse liete e gratificanti oppure ardue e oscure, una compagnia che non ci abbandonerà mai nemmeno nella morte, perché porta in sé la promessa dell'eternità»¹⁸.

Se educiamo così i giovani e li accompagniamo nel cammino di apprendimento dell'amore presente nella Chiesa, otterremo che la dinamica dell'amore entri a far parte dello stile di vita dei giovani. «Colui che sa di essere amato è a sua volta sollecitato ad amare. Proprio così il Signore, che ci ha amati per primo, ci domanda di mettere a nostra volta al centro della nostra vita l'amore per Lui e per gli uomini che Egli ha amato»¹⁹. Pertanto, è necessario introdurre i giovani «alla dimensione integrale dell'amore cristiano, dove amore per Dio e amore per l'uomo sono indissolubilmente uniti e dove l'amore del prossimo è un impegno quanto mai concreto. Il cristiano non si accontenta di parole, e nemmeno di ideologie ingannatrici, ma va incontro alle necessità del fratello mettendo in gioco davvero se stesso, senza accontentarsi di qualche sporadica buona azione»²⁰. Per questo motivo, il Papa raccomanda di proporre ai giovani esperienze pratiche di servizio al prossimo più bisognoso, come parte di una autentica e piena educazione della fede. Nella preparazione della GMG non dovrebbero mancare queste esperienze nelle comunità ecclesiali di appartenenza, come segni di un pellegrinaggio che ci fa uscire da noi stessi per andare verso i più bisognosi; allo stesso modo, non dovrebbe mancare lo spirito di solidarietà con i giovani privi di risorse economiche, che non devono restare esclusi dalla partecipazione alla Giornata Mondiale, dove avranno la possibilità di vivere la gioia della festa. Una festa che esprime e celebra l'amore di Cristo, l'amore che è la forza della Chiesa, l'unica dinamica capace di condurre l'uomo alla propria pienezza.

Per concludere, vorrei richiamare l'esperienza della conversione di sant'Agostino così com'è riportata da Bianchi e Corti, perché in essa appare chiaramente l'impatto prodotto in questo grande pastore della Chiesa dal suo incontro con la comunità cristiana di Milano, dove sperimentò la gioia festosa di una comunità in cui si manifestava la forza dello Spirito Santo, ossia la dinamica che anima la Chiesa:

«Qui ha “visto” la Chiesa e ha conosciuto i tratti fondamentali del suo volto. A visibilizzarla sono stati, in modo singolare, diverse persone sicuramente molto importanti per lui. Ma lo è stata anche la comunità cristiana nel suo insieme. È stato questo incontro che, per grazia di Dio, lo ha condotto a “entrare” nella Chiesa. Egli scrive: “Vedevo la Chiesa popolata di fedeli: chi vi andava in un modo, chi in un altro”. Si trattava di gente di ogni ceto sociale, dai semplici ai dotti. Quella comunità ha reso agevole per Agostino capire che cosa ne stava al centro. Si

¹⁸ Benedetto XVI, *Discorso ai partecipanti al Convegno ecclesiale della diocesi di Roma*, 5 giugno 2006.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ Benedetto XVI, *Discorso ai partecipanti al Convegno ecclesiale della diocesi di Roma*, 5 giugno 2006.

ritrovavano infatti, insieme con il Vescovo, attorno al Signore Gesù Cristo. Ambrogio diceva: “Tutto abbiamo in Cristo e tutto è Cristo per noi”. Non gli è stato difficile nemmeno capire che cosa costituiva l’ispirazione del cammino di quella comunità. Ambrogio meditava le Sacre Scritture e le predicava in maniera costante e abbondante: “È necessario tritare e rendere farinose le parole delle Scritture celesti, impegnandoci con tutto l’animo e con tutto il cuore, affinché la linfa del cibo spirituale si diffonda in tutte le vene dell’anima”. Quel popolo era incoraggiato a vivere la sobria ebbrezza dello Spirito: “Cristo sia nostro cibo / nostra bevanda sia la fede / lieti beviamo la sobria / ebbrezza dello Spirito”. Agostino ascoltava commosso questo popolo che cantava. Lo ammirava soprattutto perché lo faceva anche nei giorni difficili. L’ebbrezza dello Spirito diventava clima di gioia e di coraggio nella comunità. Diventava anche esperienza di uomini e donne che si consacravano totalmente a Dio. Fu questo clima a fare della comunità cristiana di Milano un giardino affascinante per coloro che erano ancora incerti sulla fede. Non solo il canto contribuiva a dare fascino e bellezza a quella Chiesa. Erano ancor più i martiri. Il Vescovo tributava loro il massimo onore e voleva che tutto il popolo leggesse la propria esperienza di fede mettendosi in paragone con coloro che, per amore di Cristo, avevano addirittura sacrificato la vita. Né mancava, a Milano, un’attenzione al confronto con la società e la cultura del tempo. Erano preziose a questo riguardo, alcune personalità singolarmente dotate per offrire un simile contributo»²¹.

²¹ Enzo Bianchi - Renato Corti, *La Parrocchia*.